

«Frank Costello, faccia d'angelo» in anteprima a Saint Vincent

Una «gangster-story» venata di tenue poesia

DALL'INVIATO
ST. VINCENT, 3 marzo.

Sullo schermo oggi, al Casinò de la Ville, in anteprima italiana, il film di Jean Pierre Melville Frank Costello, faccia d'angelo, Jean Pierre Melville è forse un nome che dice poco, in Italia, ma che ai più assidui frequentatori delle sale di proiezione. Eppure non è l'ultimo venuto, anzi. A suo tempo fu persino autotitolo, e fu, in Italia, che ai più diretti anticipatori della «nouvelle vague», ma diciamo manzoni, tutto che è in realtà, e lo è con ogni crisma essendo passato via attraverso tutte le esperienze (dal documentario al lungometraggio a soggetto) con puntiglioso e originale piglio. Oggi, a 71 anni e con circa una mezza dozzina di film sicuramente da ricordare, Melville ribadisce gli impegni, i climi e le vicende che l'hanno mosso originariamente a fare del cinema.

Ma a questo punto, occorre un po' ripercorrere il curriculum artistico di questo cineasta che, se non ha mai fatto girare al mercato, ha comunque dalla sua la serietà e la dignità costanti, diremo caratteristiche, dei suoi film. A cominciare dal Silenzio del mare (1939) tratto dall'omonimo e famoso racconto lungo di Verne, a Leon Morin prete (1961), allo Sciacallo (63), allo Spione (64). A tutte le ore feriscono, l'ultima uccide, per finire con Frank Costello, faccia d'angelo, proiettata, come dicevamo, oggi qui a Saint Vincent.

È stato scritto di Jean Pierre Melville che egli è un bressoniano laico, affezionato alle storie spoglie, dure, inquadrate in pochi ambienti e pochi personaggi, freddamente consequenziali, sottoposte ad una analisi sistematica, meditata e violenta, che trova risalto anche in qualche artefatta di fotografia e

di montaggio: ed è tutto vero, proprio a Bresson vanno riferiti i primi passi di Melville nel cinema. Soltanto che, nel cinema nero, il suo è un modo di fare di un altro tipo. Profondamente frequentato, Melville, anche sulla scorta di uno studio quasi scientifico del «cinema nero» americano (in particolare Howard Hawks, William Wyler e John Ford), si discosta ben presto dalla tematica del grande maestro francese, per orientarsi piuttosto la sua vena narrativa nel circoscritto mondo (ma per questo non meno ricco di umori e di interessanti casi psicologici) della malavita.

Il curriculum cinematografico di Melville è costituito insomma da molteplici «gangster-story», quasi tutte immerse in un'atmosfera spensierata, desolata, dove la vicenda, si può dire, ha spesso un peso trascurabile per lasciar posto soprattutto ai protagonisti, anzi agli antagonisti, cioè i criminali e la polizia.

In Melville, comunque, non ci sono eroi, o se ci sono, restano sempre eroi stanchi, a la deriva, ormai segnati dalla fatica di vivere, e non tra i poliziotti, ma tra i gangsters. Melville insomma è romanticamente legato ai cliché che vuole il reprobo, il nemico pubblico evadere delle leggi e delle istituzioni della società, ma sempre nell'ambito di un codice d'onore, di una lealtà che egli stesso si è dato (rispettando ed esigendo il rispetto dagli altri) come sua norma di vita, come scelta fondamentale. Di qui, dunque, le ricorrenti figure e le fatalistiche parolacce di novità, ma sempre nel confronto tra il vivere e il come vivere che, puntualmente, Melville ripete soltanto nell'ossessione, ma anche fissa dei suoi eroi.

Anche in Frank Costello

Sauro Borelli

TELERADIO A VIDEO SPENTO

L'AMICO VILLAGGIO - *Net, la puntata di ieri sera il circolo Pickwick, che ormai si avvia alla conclusione (domenica prossima lo sarà per l'ultima volta), si è dipanato ad un ritmo più sicuro e preciso. In effetti, questo presentatore sta riuscendo a conquistare il titolo di amico della domenica. In verità, qualcuno dice che si tratta di un nemico: recentemente, abbiamo letto alcune lettere di telespettatori ferocemente indignati per il modo di fare di Villaggio. Ma niente paura: al contrario, è bene che ci siano alcuni dissensi. Finora i presentatori televisivi avevano cercato disperatamente ed esclusivamente di accattivarsi la simpatia del pubblico con «graditi» a tutti. Per questo, finivano per ripiegare su quello che, piuttosto genericamente in questo caso si chiama «professionismo» e non uscivano mai dal seminato. Risultato: la maggioranza del pubblico li ha trovati «graditi» e «graditi» un'altra parte dei telespettatori sorrideva di pena e faceva spallucciare. Villaggio, invece, cerca di imporre un suo personaggio: è suscita antipatie e simpatie abbastanza nelle parti dello spettacolo, e anche le acque della palude si agitano, finalmente. A noi, Villaggio piace perché ha un suo modo di prendere il video, e perché è anche se stesso «dall'interno», anche ieri, nell'inizio a sorpresa e nella presentazione di un tutto insieme. Sino a qui, la sua condotta è stata di un certo modo, ma non ancora solo accenti ma, come si dice, se non rose fioriranno. Comunque, per il momento gli amici della domenica si reggono soprattutto per merito suo. Gli altri, pur nella realtà dei fatti, si collocano ancora nell'antico solco.*

Jean Pierre Melville, «bressoniano laico», sa dire tutte queste cose in modo molto convincente ma quel che è più utile, sa dirlo persino con una poesia tutta sua particolare che se non esalta, certo la scia qualche segno. In Frank Costello, faccia d'angelo per di più l'aspetta mano di il «rose rose fioriranno» e i perimetri musicali di Enzo Cois de Roubais danno al film un solido contributo per aggiungere ad una dignità di rappresentazione senz'altro singolare.

g. c.

preparatevi a...

Potere nero (TV 1^a ore 18,45)
Tullibri, la rassegna curata da Nascimbeni e Minuti, si occupa stasera tra l'altro dell'interessante volume di Roberto Giannamano dedicato al Potere nero. Un altro servizio sarà dedicato al Potere bianco. In questi due intervalli alcuni giovanissimi lettori, che esprimeranno le ragioni delle loro preferenze e le loro esigenze.

Rai programmi

- TV nazionale**
- 10.30 Scuola media Educazione musicale Osservazioni elementi di scienze naturali
 - 11.30 Scuola media superiore Filia Educazione civica
 - 12.30 Sapere Il processo penale (continuato)
 - 13.00 In casa
 - 13.25 Previsioni del tempo
 - 13.30 Giocaggio Programma per i più piccoli
 - 17.30 Telegiornale
 - 17.45 La TV dei ragazzi Gli amici dell'uomo Pulcinella racconta
 - 18.45 Tullibri Settimanale di informazione libraria
 - 19.15 Sapere Gli adolescenti (continuato)
 - 19.45 Telesport
 - 20.30 Telegiornale
 - 21.00 Quattro in medicina Film di Raoul Thomas con Dirk Bogarde, Victoria Pavica, Kerstin Vore, Dea di Sironi
 - 22.50 Prima visione
 - 23.00 Telegiornale
- TV secondo**
- 18.30 Non è mai troppo tardi Primo corso di istruzione popolare per adulti analfabeti
 - 19.00 Sapere
 - 21.00 Telegiornale
 - 21.15 Sprint Settimanale sportivo
 - 22.00 Panorama economico Settimanale di inchieste ed opinioni
 - 22.30 Concerto sinfonico diretto da Claudio Abbado
- programmi svizzeri**
- 18.15 PER I PICCOLI
 - 19.10 TELEGIORNALE
 - 19.15 «VSPOT»
 - 19.20 ZIG-ZAG
 - 19.45 TV-SPORT
 - 19.50 OBIETTIVO SPORT
 - 20.15 TV-SPORT
 - 20.20 TELEGIORNALE
 - 20.35 TV-SPORT
 - 20.40 «BING CROSBY LA FORTUNA AL MICROFONO»
 - 21.05 «PANE NELLA VITA»
 - 22.00 L'PIANETA BRASILE
 - 22.45 «INGLESE ALLA TV»
 - 23.00 TELEGIORNALE

Autografi di Caterina



MILANO — Caterina Valente, diretta in Messico, si è fermata ieri a Milano, all'aeroporto della Malpensa dove era in transito. Riconosciuta subito ha impiegato il tempo di sosta a firmare autografi per i suoi ammiratori.

discoteca di GIACOMO MANZONI

CASADESUS ESEGUE BARTOK
Conoscevamo e ammiravamo Robert Casadesus soprattutto come raffinato interprete delle composizioni pianistiche dell'impressionismo francese. Ma ecco che un bel nastro CBS ce lo presenta ora, in due con la preparatissima moglie Gaby, quale interprete baritono. Coadiutor, oltre che Gaby al secondo pianoforte, dal figlio Jean Claude e da Jean-Paul Drouot alla percussione, egli esegue la Sonata per due pianoforti e percussione del più grande maestro ungherese del nostro secolo, e si tratta di un'esecuzione esemplare per il tempismo dell'assieme, lo smalto delle sonorità, l'efficacia del reparto percussivo (i due esecutori si sono da tempo affermati come veri virtuosi del settore) la resa musicale complessiva di una delle più note e riuscite composizioni di Bartók.

Composta nel 1937 (nel 1940 il musicista avrebbe abbandonato l'Ungheria in seguito a protesta contro la crescente nazificazione del Paese), questa Sonata è un lavoro addirittura paradigmatico della sensibilità, della ricerca, dello «stile» bartokiani. In essa momenti di dichiarata ispirazione folcloristica si alternano a più meditate rielaborazioni sempre ispirate alla sensibilità musicale ungherese, con in più un virtuosismo tecnico e timbrico che dista a dimensioni trascendenti il complessivo formato da soli quattro esecutori.

DEBUSSY
Il disco contiene poi due pezzi di Debussy, l'uno per due pianoforti, l'altro per piano forte e quattro mani: si tratta di En blanc et noir, e delle Sei epigoni antiche, entrambi composti nel 1914-15. Senza appartenere alla «grande maniera» del musicista francese, questi due pezzi non meritano la scarsa notorietà in cui sono caduti: il primo è un bel saggio di un trattamento davvero «impressionistico» di due tastiere sottilmente

soprapposte e contrapposte, il secondo, trascrizione di una musica senza composizione nel 1908, è una pagina ferma e raccolta, quasi un mesto presagio della morte non lontana.

RAVEL
Ed nell'ambito della musica francese del primo ventennio del nostro secolo che restano con una cassetta di tre dischi pubblicati a prezzi popolari nel quadro delle «Esecuzioni leggendarie» dell'Odéon («vinetici» tra l'altro di un Grand Prix du disque), ancora nell'esecuzione di Robert Casadesus, i tre dischi contengono l'opera pianistica completa di Maurice Ravel, con la collaborazione di Gaby Casadesus per *Ma mère l'oye* a quattro mani. Attivo come compositore sino a dopo il 1930 (mori nel 1937), il musicista francese smise di scrivere per pianoforte solo (con esclusione cioè dei due concerti con orchestra) nel 1919, a quarantatré anni. Non c'è da stupirsi se si pensa che già nel 1905, con gli stupendi *Miroirs*, egli era arrivato al limite dello sfruttamento impressionistico della tastiera, tanto da volgere nelle composizioni posteriori una sorta di smaltito neoclassicismo (tipico esempio il *Tombéau de Couperin*, del 1917). Così questi tre dischi presentano una gamma molto varia di modi espressivi e di risorse tecniche e timbriche, dal pianismo trascendente di *Gaspard de la nuit* al neoschubertismo dei *Valses nobles et sentimentales*, a quella tendenza neoclassica che del resto avrebbe fatto capolino anche in altre composizioni della maturità raveliana.

Per buona fortuna Casadesus è interpretato completo, capace di seguire e interpretare idealmente Ravel in ogni sua svolta stilistica, in ogni sua risorsa di nuove possibilità pianistiche. Così che questa «cassetta» rimane come una delle migliori risorse di un'industria discografica oltre che come validissima testimonianza sonora di uno dei maggiori interpreti pianistici dei nostri anni.

MOTOFIAT

LE RAGIONI DEL SUCCESSO DELLA NUOVA GAMMA DI VETTURE FRANCESI

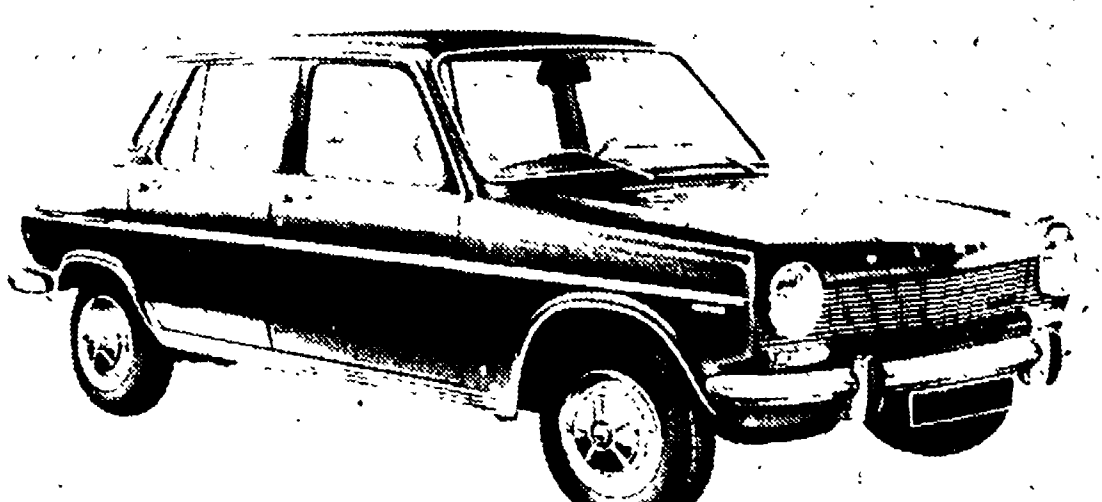
La berlina Simca 1100 può essere utilizzata come un camioncino senza dare troppo nell'occhio

Il modello G.L.S. quattro porte può disporre di un piano di carico di 1.175 dmc. - Eccellente tenuta di strada - Possibile l'equipaggiamento con trasmissione automatica

Una berlina che possa al tempo stesso essere utilizzata per il trasporto di materiale, anche ingombrante, senza che questo particolare dia troppo nell'occhio. Questa sembra essere una delle ragioni del successo che la gamma delle vetture SIMCA 1100 sta incontrando in Italia, a poche settimane dalla presentazione della vettura francese sul nostro mercato. L'altra ragione è il prezzo contenuto delle «1100», che va dalle 998 mila lire dei modelli Berlina L.S. 2 porte e Break commerciale al 1.088.000 lire della Berlina G.L.S. 4 porte, al 1.063.000 lire del modello Break L.S. al 1.088.000 lire della Berlina G.L.S. 2 porte, al 1.228.000 lire della Berlina G.L.S. 4 porte, per finire al 1.138.000 lire del modello Break G.L.S.

Il successo, si diceva, è arrivato soprattutto ai modelli a tre porte, perché questi uniscono alle caratteristiche dell'auto per famiglia (cinque posti, velocità 140 km. orari, consumo di poco più di 7 litri di benzina per 100 km.) anche quelle che solitamente si richiedono ad un furgone.

Con l'abbattimento dei sedili posteriori ad esempio, la Berlina G.L.S. quattro porte offre un vano di carico di 1175 decimetri cubi. Il sedile di dietro, che può essere ripiegato, lascia un vano di carico di 1175 decimetri cubi. Il sedile di dietro, che può essere ripiegato, lascia un vano di carico di 1175 decimetri cubi. Il sedile di dietro, che può essere ripiegato, lascia un vano di carico di 1175 decimetri cubi.



L'elegante linea della «Simca 1100 G.L.S.» quattro porte.

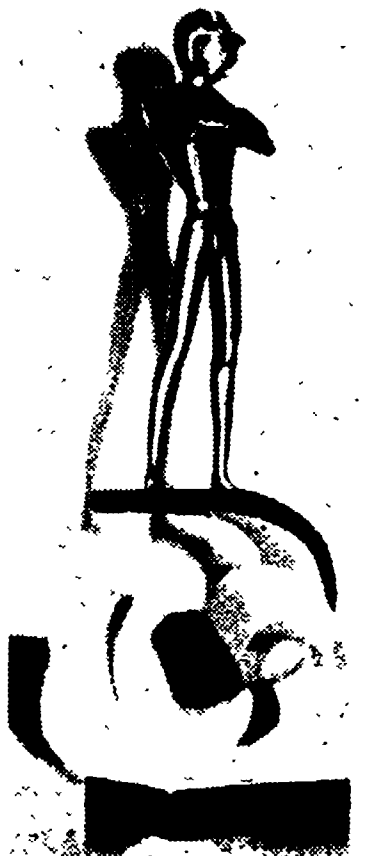
In occasione della mostra delle vetture da competizione

Assegnati i «caschi» per l'anno 1968 ai piloti più bravi

NONOSTANTE LE CONVINZIONI ERRATE DI MOLTI AUTOMOBILISTI

La benzina «super» non serve per viaggiare più velocemente

E' opportuno usare sempre il tipo di carburante indicato dai costruttori



E' curioso notare, soffermandosi per curiosità ad un distributore di benzina, come molti automobilisti possessori dello stesso tipo di vettura, acquistino indifferentemente benzina normale, benzina «super», oppure benzina «super» a 100 km. orari. Evidentemente un buon numero di questi automobilisti — che mostrano una preferenza più o meno spiccata per la benzina «super» — la ritiene, per la sua denominazione ed il suo maggior prezzo, «superiore», sul piano qualitativo. Pensano probabilmente che la «super» permetta una maggior ripresa, una maggior velocità, una maggior percorrenza per ogni litro consumato, oppure che lasci minori depositi nel motore.

Si tratta, diciamo subito, di punti di vista errati. La benzina normale e la «super» si sviluppano, per litro, lo stesso numero di calorie. Se il coefficiente di compressione è superiore, si usano miscela normale o super, chimica diversa sotto vari aspetti, consentono un funzionamento regolare. Pensano probabilmente che la «super» permetta una maggior ripresa, una maggior velocità, una maggior percorrenza per ogni litro consumato, oppure che lasci minori depositi nel motore.

Si tratta, diciamo subito, di punti di vista errati. La benzina normale e la «super» si sviluppano, per litro, lo stesso numero di calorie. Se il coefficiente di compressione è superiore, si usano miscela normale o super, chimica diversa sotto vari aspetti, consentono un funzionamento regolare. Pensano probabilmente che la «super» permetta una maggior ripresa, una maggior velocità, una maggior percorrenza per ogni litro consumato, oppure che lasci minori depositi nel motore.

LE INNOVAZIONI ALLA «GIARDINERA» DELL'AUTOBIANCHI

Cure estetiche per una utilitaria

Nel mese di febbraio l'Autobianchi ha cominciato la vendita del nuovo modello Fiat «500 Giardiniera», ora prodotto e distribuito dalla Casa di Desio. È un'evoluzione estetica. Il prezzo di listino della utilitaria per uso promiscuo è rimasto identico a quello

Fiat, cioè L. 575.000 franco commissionaria. Rispetto alla «500 Giardiniera Fiat» la «Giardiniera Autobianchi» presenta alcune varianti che ne hanno migliorato l'estetica. L'interno della vettura è in tinta pelle elastica del tipo già adottato sulla «Panoramica» e sulla «Primula»; la cornice della strumentazione e il volante sono neri; la mascherina e i paraurti completano la gamma delle utilitarie di minimo ingombro, adatte sia per il trasporto di persone che per il trasporto di cose, duttili pertanto nell'adeguarsi alle situazioni più diverse.

Le restituzioni della «Giardiniera Autobianchi» sono uguali a quelle dello stesso modello Fiat. Anche la nuova versione dell'alternatore (a tre bobine) consente una velocità superiore ai 95 km orari.



Il nuovo frontale della «Giardiniera» Autobianchi.

Rubrica a cura di Fernando Strambaci

A Mlada Boleslav 120 mila Skoda saranno prodotte nel 1968

A Praga un'esposizione su «L'uomo e l'auto»

La Skoda di Mlada Boleslav produrrà quest'anno 120 mila automobili. Si tratta in maggioranza del tipo 1200 MB e nel prossimo anno si inizierà pure la produzione della 1100 MB. Circa il 50 per cento della produzione verrà esportata in Europa occidentale e orientale.

È stato annunciato, inoltre, che dal 3 al 12 maggio avrà luogo a Praga una esposizione internazionale denominata «L'uomo e l'auto», organizzata dall'Interpra Autoclub, l'organizzazione internazionale dei giornalisti. Saranno esposte automobili di diverse marche. La Fiat ha già assicurato la sua partecipazione. Durante l'esposizione, avrà luogo anche un simposio al quale parteciperà, tra gli altri, il carrozzeria italiano Lucio Bertone.